



MINISTERO DELL'ISTRUZIONE DELL'UNIVERSITA' E DELLA RICERCA
Ufficio Scolastico Regionale per il Lazio

ISTITUTO MAGISTRALE " LUIGI PIETROBONO"
Liceo Classico Liceo Linguistico Liceo Scientifico Liceo delle Scienze Umane
P.zza S.Maria Maggiore 03011 ALATRI (Fr)
Tel 0775.435157 - Fax 0775.434512
email: FRPM08000L@istruzione.it
sito web: www.pietrobono.it

*LINEE GUIDA
PER L'ACCOGLIENZA
DI ALUNNI
CON
BISOGNI EDUCATIVI
SPECIALI
(BES)*

LINEE GUIDA PER UNA SCUOLA INCLUSIVA

INDICE

1. INTRODUZIONE

- Chi sono i BES
- Mappa riassuntiva
- Distinzione “DIFFICOLTA’ / DISTURBO”
- Principali riferimenti normativi

2. INDICAZIONI OPERATIVE

- In sintesi
- Passo dopo passo

3. RILEVAZIONE DEI SOSPETTI DSA

- Cosa sono i Disturbi Specifici d Apprendimento
- Tipologie di DSA
- Quando richiedere la diagnosi agli specialisti
- Perché intervenire precocemente
- Precisazioni sulle certificazioni per DSA

4. INDICAZIONI METODOLOGICHE

- Come comportarsi con la famiglia
- ... con l’alunno
- ... con la classe
- ... con il rappresentante di classe

5. RI-ARTICOLAZIONE DELLE MODALITA’ DIDATTICHE

6. PER CONCLUDERE ...

1. INTRODUZIONE

• CHI SONO I BES

Il concetto di Bisogni Educativi Speciali (BES) si basa su una visione globale della persona che si accompagna a quella del modello ICF della classificazione internazionale del funzionamento, disabilità e salute (International Classification of Functioning, disability and health) fondata sul profilo di funzionamento e sull'analisi del contesto come definito dall' Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS, 2001).*

La nostra scuola in ottemperanza della Direttiva MIUR , 27 Dicembre 2012, “*Strumenti di Intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica*” e della successiva Circolare Ministeriale n°8 del 6 Marzo 2013 “*Strumenti di intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica. Indicazioni operative*”, predispose un piano di interventi volti a garantire il successo formativo di tutti e di ciascuno.

La nostra didattica inclusiva, perciò, non si presenta come una risposta solo alle situazioni più difficili, ma come una logica di intervento che mira alla:

- promozione dello sviluppo delle potenzialità di ogni studente.
- prevenzione del disagio scolastico e difficoltà scolastiche
- contenimento e fronteggiamento delle diverse situazioni di disagio.

Nel desiderio di assicurare la piena partecipazione alla vita scolastica a tutti i soggetti, oltre che di offrire una cornice entro cui gli alunni possano essere valorizzati e forniti di uguali opportunità, il nostro Istituto si impegna al fine di favorire “lo stare bene a scuola” e a impostare tempestivamente interventi appropriati efficaci ed efficienti.

Le recenti normative sui Bisogni Educativi Speciali estendono a tutti gli studenti in difficoltà la possibilità/diritto di personalizzare l'apprendimento, completando il quadro dell'inclusione scolastica.

La nozione di Bes descrive situazioni in cui la proposta educativa scolastica quotidiana, non consente allo studente un apprendimento e uno sviluppo efficace a causa delle difficoltà dovute a situazioni di varia natura. L'aspetto di novità è l'approccio riferito all'uso dell'espressione “bisogni”, suddiviso in tre macro aree:

1. situazioni certificate in base alla normativa specifica
2. situazioni di difficoltà diagnosticate e certificate, in attesa di certificazione o quelle al limite della patologia
3. situazioni non evidenziate e “non tutelate” da normative specifiche.

“In questo senso, ogni alunno, con continuità o per determinati periodi, può manifestare Bisogni Educativi Speciali: o per motivi fisici, biologici, fisiologici o anche per motivi psicologici, sociali rispetto ai quali è necessario che la scuola offre un'adeguata e personalizzata risposta” (Premessa della Direttiva BES 27.12.2012)

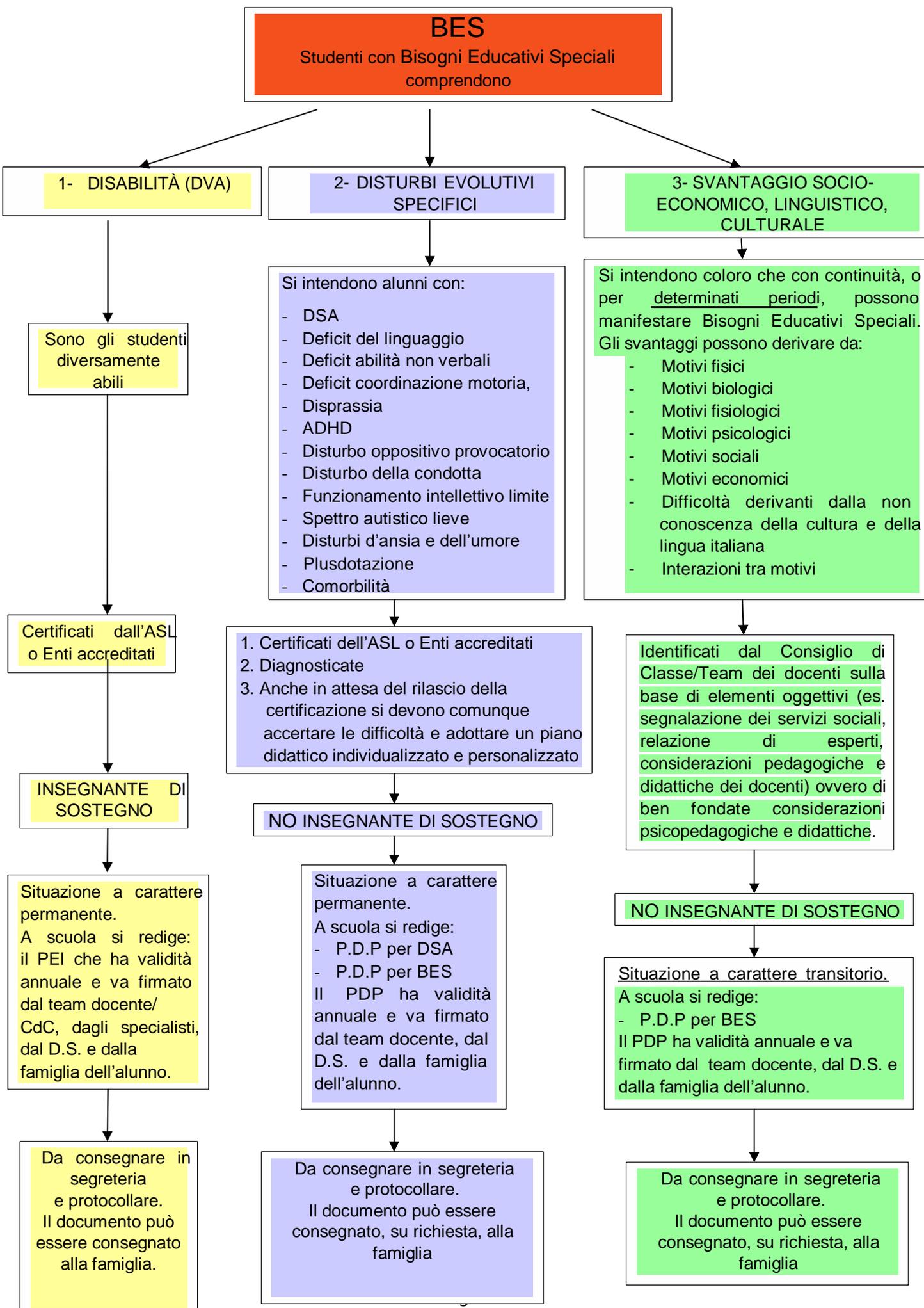
Occorre quindi partire dalla constatazione dell'esistenza di un bisogno di attenzione didattica specifica pertanto, il Collegio dei docenti, al fine di realizzare un'efficace inclusione scolastica, è tenuto a predisporre interventi di individualizzazione e personalizzazione.

La normativa individua tre tipologie di BES :

- 1) alunni con disabilità
- 2) alunni con disturbi evolutivi specifici
- 3) alunni con svantaggio socio-economico, linguistico, culturale.

Le definizioni e le procedure di legge sono sintetizzate nella seguente Mappa riassuntiva.

*Prima: *“salute” = assenza di malattia.* Ora, secondo l'ICF: *“salute” = stato di benessere fisico, psichico e sociale.*



BES
Studenti con Bisogni Educativi Speciali comprendono

1- DISABILITÀ (DVA)

2- DISTURBI EVOLUTIVI SPECIFICI

3- SVANTAGGIO SOCIO-ECONOMICO, LINGUISTICO, CULTURALE

Sono gli studenti diversamente abili

- Si intendono alunni con:
- DSA
 - Deficit del linguaggio
 - Deficit abilità non verbali
 - Deficit coordinazione motoria,
 - Disprassia
 - ADHD
 - Disturbo oppositivo provocatorio
 - Disturbo della condotta
 - Funzionamento intellettivo limite
 - Spettro autistico lieve
 - Disturbi d'ansia e dell'umore
 - Plusdotazione
 - Comorbilità

Si intendono coloro che con continuità, o per determinati periodi, possono manifestare Bisogni Educativi Speciali. Gli svantaggi possono derivare da:

- Motivi fisici
- Motivi biologici
- Motivi fisiologici
- Motivi psicologici
- Motivi sociali
- Motivi economici
- Difficoltà derivanti dalla non conoscenza della cultura e della lingua italiana
- Interazioni tra motivi

Certificati dall'ASL o Enti accreditati

1. Certificati dell'ASL o Enti accreditati
2. Diagnosticate
3. Anche in attesa del rilascio della certificazione si devono comunque accertare le difficoltà e adottare un piano didattico individualizzato e personalizzato

Identificati dal Consiglio di Classe/Team dei docenti sulla base di elementi oggettivi (es. segnalazione dei servizi sociali, relazione di esperti, considerazioni pedagogiche e didattiche dei docenti) ovvero di ben fondate considerazioni psicopedagogiche e didattiche.

INSEGNANTE DI SOSTEGNO

NO INSEGNANTE DI SOSTEGNO

NO INSEGNANTE DI SOSTEGNO

Situazione a carattere permanente.
A scuola si redige: il PEI che ha validità annuale e va firmato dal team docente/ CdC, dagli specialisti, dal D.S. e dalla famiglia dell'alunno.

Situazione a carattere permanente.
A scuola si redige:
- P.D.P per DSA
- P.D.P per BES
Il PDP ha validità annuale e va firmato dal team docente, dal D.S. e dalla famiglia dell'alunno.

Situazione a carattere transitorio.
A scuola si redige:
- P.D.P per BES
Il PDP ha validità annuale e va firmato dal team docente, dal D.S. e dalla famiglia dell'alunno.

Da consegnare in segreteria e protocollare. Il documento può essere consegnato alla famiglia.

Da consegnare in segreteria e protocollare. Il documento può essere consegnato, su richiesta, alla famiglia

Da consegnare in segreteria e protocollare. Il documento può essere consegnato, su richiesta, alla famiglia

• DISTINZIONE TRA DIFFICOLTA' E DISTURBO



· **PRINCIPALI RIFERIMENTI NORMATIVI:**

- Legge 5 febbraio 1992, n. 104 *Legge-quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate.*
- Decreto del Presidente della Repubblica 8 marzo 1999 n.275 *Regolamento recante norme in materia di autonomia delle Istituzioni scolastiche, ai sensi dell'art.21 della legge 15 marzo 1997 n.59.*
- Decreto del Presidente della Repubblica 23 luglio 1998 n.323 art.13 *Regolamento recante la disciplina degli Esami di Stato conclusivi dei corsi di studio di istruzione secondaria superiore a norma dell'art.1 della Legge 10 dicembre 1997 n.425.*
- Legge 28 marzo 2003 n.53 *Delega al Governo per la definizione delle norme generali sull'istruzione e dei livelli essenziali delle prestazioni in materia di istruzione e formazione professionale.*
- MIUR 2006 *Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri.*
- Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, 23 febbraio 2006, n. 185 " *Regolamento recante modalità e criteri per l'individuazione dell'alunno come soggetto in situazione di handicap, ai sensi dell'articolo 35, comma 7, della legge 27 dicembre 2002, n. 289*".
- MIUR 2009 *Linee guida per l'integrazione scolastica degli alunni con la disabilità.*
- C.M del 4 dicembre 2009 *Problematiche collegate alla presenza nelle classi di alunni affetti da sindrome ADHD (deficit di attenzione/iperattività).*
- C.M. del 15 giugno 2010 *Disturbo di deficit di attenzione ed iperattività.*
- Legge 8 ottobre 2010 n.170 *Nuove norme in materia di Disturbi specifici di apprendimento in ambito scolastico.*
- **Decreto Ministeriale 12 luglio 2011 n. 5669 *Decreto attuativo della Legge n.170/2010. Linee guida per il diritto allo studio degli alunni e degli studenti con disturbi specifici di apprendimento.***
- C.M. n.48 del 31 maggio 2012 *Esame di Stato conclusivo del primo ciclo di istruzione. Istruzioni a carattere permanente.*
- Direttiva MIUR 27 dicembre 2012 *Strumenti di intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica.*
- MIUR 2012 *Indicazioni nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo d'istruzione.*
- C.M. n. 8 del 6 marzo 2013 *Strumenti di intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica. Indicazioni operative.*
- Nota MIUR 2563 del 22.11.2013 -*Strumenti di intervento per alunni con bisogni educativi speciali a.s. 2013-2014- Chiarimenti.*

2. INDICAZIONI OPERATIVE

• In sintesi

1. Osservazione sistematica da parte dei docenti.
2. Compilazione delle griglie di osservazione (allegate) per l'identificazione dei bisogni sulla classe
e individuazione dei BES a cura del CdC/Team di classe.
3. Confronto dei docenti di classe e individuazione delle azioni comuni d'intervento.
4. Primi interventi mirati e individualizzati per aiutare l'alunno a colmare il suo bisogno.
5. Coinvolgimento della famiglia.
6. Stesura del piano d'intervento in accordo con la famiglia
7. I docenti, in sede di colloquio, presentano alla famiglia il PEI/ PDP e lo condividono.
8. La famiglia firma per presa visione il PEI/PDP.
9. Il PEI/PDP viene consegnato in segreteria per il protocollo e messo agli atti.
10. Per i BES 3, oltre alla firma dei genitori, sarà necessaria anche quella del DS.
11. Il C.diC./Team dei docenti valuta i risultati ottenuti (valutazione intermedia e finale) e individua le ulteriori azioni da progettare.

• PASSO DOPO PASSO

Punto 1. Osservazione sistematica da parte dei docenti.

VERIFICA DEL BISOGNO :

- Esaminare la documentazione clinica, SE PRESENTE, (dei servizi pubblici o dei centri autorizzati) presentata dalla famiglia;
- prendere in considerazione le situazioni che necessitano di un possibile intervento di tipo pedagogico-didattico e che, pur in assenza di documentazione clinica o diagnosi, motiva l'assunzione degli stessi.

Punto 2. Compilazione delle griglie di osservazione per l'identificazione dei bisogni sulla classe - Individuazione dei BES a cura del CdC/team di classe.

Punto 3. Confronto dei docenti di classe e individuazione delle azioni comuni d'intervento.

Punto 4. Primi interventi mirati e individualizzati per aiutare l'alunno a colmare il suo bisogno.

A livello didattico, come da Decreto Ministeriale 12 Luglio 2011:



Le Linee Guida citando la Legge 53/2003 e il Decreto Legislativo 59/2004, ribadiscono che l'individualizzazione non è un'esclusiva degli alunni con DSA. Vi è, infatti, la libertà per le scuole (DPR 8 marzo 1999 n.275) di concretizzare gli obiettivi nazionali attraverso percorsi formativi che rispettino e valorizzino le diversità. Tra le forme di flessibilità previste c'è "l'attivazione di percorsi didattici individualizzati, nel rispetto del principio generale dell'integrazione degli alunni nella classe nel gruppo, anche in relazione agli alunni in situazione di handicap secondo quanto previsto dalla legge 5 Febbraio 1992 n.104".

Punto 5. Coinvolgimento della famiglia.

- Parlare con la famiglia delle difficoltà riscontrate, senza allarmare, e esponendo un progetto di insegnamento individualizzato finalizzato al recupero o alla riduzione delle problematiche riscontrate.
- Dopo un periodo di interventi mirati e di osservazione sistematica, ricontattare i genitori ed eventualmente invitarli a rivolgersi ad un centro specializzato per avere una diagnosi e per poter poi programmare un percorso adeguato.

N.B. gli insegnanti non sono medici, non spetta quindi a loro fare diagnosi ma solo indicare la rilevazione di una problematicità che persiste nonostante gli interventi individualizzati attuati dai docenti.

- Indirizzare la famiglia dell'alunno sospetto DSA verso specialisti ASL.

Punto 6. Stesura del piano d'intervento in accordo con la famiglia

- Per gli alunni BES 1 (vedi Tabella riassuntiva), il C.d.C/Team docenti, compreso l'insegnante di sostegno, acquisita la diagnosi specialistica, compila il **PEI** (art. 5 DPR 24.02.1994):
"E' il documento nel quale vengono descritti gli interventi finalizzati alla piena realizzazione del diritto all'educazione, all'istruzione e all'integrazione scolastica."
 - E' redatto all'inizio di ogni anno scolastico e deve coordinare i progetti didattici, educativi, riabilitativi e di socializzazione individualizzati ed integrare attività scolastiche ed extrascolastiche.
 - Condiziona e contiene la programmazione didattica ed educativa individualizzata di competenza di **"tutti i docenti della classe e di quello di sostegno"**, che va necessariamente integrata con i piani di intervento di carattere sanitario, sociale e familiare.
 - La costruzione del percorso individualizzato di apprendimento deve considerare:
 - a. i livelli di partenza;
 - b. la progressione di traguardi orientati da verificare in itinere;
 - c. il traguardo di apprendimento;
 - d. ma soprattutto un puntuale itinerario di insegnamento.
- Per gli alunni BES 2 e BES 3 (vedi Mappa riassuntiva), il C.d.C/Team docenti compila il **PDP**.

PDP è un documento nel quale sono delineate le metodologie e le attività didattiche rapportate alle capacità individuali specificando le misure dispensative e gli strumenti compensativi.

Non occorre farlo per tutti gli alunni con qualsiasi difficoltà di apprendimento, ma solo per i casi per cui non bastano strategie didattiche ordinarie anche individualizzate.

Si predisporre il PDP anche quando il percorso di valutazione per accertamento DSA è solo avviato.

N.B. In entrambi i documenti, PEI e PDP, i docenti operanti sulla classe presteranno particolare attenzione alle aree emotivo-affettivo-relazionali affinché l'alunno sia messo nella possibilità di rispondere adeguatamente e produttivamente alle richieste, nel rispetto dei tempi e dei modi a lui più favorevoli.

Punto 7. I docenti, in sede di colloquio, presentano alla famiglia il PEI/PDP e lo condividono.

- Sostenere la famiglia nell'affrontare il problema ed essere disponibili al dialogo e al confronto.
- Mantenere contatti con gli specialisti in un'ottica di collaborazione e stima reciproche
- Tenere informati i genitori degli incontri.

Punto 8. La famiglia firma per presa visione il PEI/PDP.

Punto 9. Il PEI/PDP viene consegnato in segreteria per il protocollo e messo agli atti unitamente alle schede di osservazione.

Precisazioni riguardo i BES 3

Ogni alunno può manifestare Bisogni Educativi Speciali con continuità o per determinati periodi. I motivi possono essere diversi: fisici, biologici o anche psicologici e sociali. Tali tipologie vanno individuate sulla base di elementi oggettivi (ad esempio: una segnalazione dei Servizi Sociali) oppure di considerazioni di carattere psicopedagogico e didattico, scaturite da attenta osservazione effettuata dall' équipe dei docenti che può tener conto anche di valutazioni negative reiterate sia nella sfera didattica che relazionale.

Per i bambini che manifestano difficoltà, ma non in possesso di diagnosi o certificazione, era già possibile personalizzare l'insegnamento (Legge n.53/28 marzo 2003). In base alla nuova normativa BES (2012/2013) la scuola e i docenti sono chiamati a livello collegiale (anche "dove non sia presente una certificazione clinica o diagnosi") a realizzare un piano didattico per chi si trova in difficoltà di apprendimento ai fini di garantire il successo formativo.

A differenza delle situazioni di disturbo documentate da diagnosi, le misure dispensative, nei casi sopra richiamati, avranno carattere transitorio e attinente ad aspetti didattici, privilegiando dunque le strategie educative e didattiche attraverso percorsi personalizzati.

Si individuano tre tipologie:

- a) Svantaggio socio-economico: alunni seguiti dal servizio famiglia-minori, situazioni segnalate dalla famiglia, rilevati dal Consiglio di Classe/Team docenti attraverso osservazione diretta.
- b) Svantaggio linguistico e culturale: alunni stranieri neo-arrivati in Italia o che non hanno ancora acquisito le adeguate competenze linguistiche.

Alunni di origine straniera: la recente normativa per i BES prevede anche per gli alunni di origine straniera che fossero in difficoltà di apprendimento la possibilità di un Piano Didattico Personalizzato Temporaneo (PDT) e quindi semplificato (in parte già previsto dal DPR 394 del 1999).

La normativa non prevede, in sede di esame di stato conclusivo, la dispensa dalle prove scritte di lingua straniera.

- c) Disagio comportamentale/relazionale: alunni con funzionamento problematico, definito in base al danno vissuto effettivamente dall'alunno, prodotto su altri e sull'ambiente (senza certificazione sanitaria)

Le situazioni di svantaggio socio-economico e culturale, vengono considerate nella misura in cui costituiscono un ostacolo per lo sviluppo cognitivo, affettivo, relazionale, sociale dell'alunno e generano scarso funzionamento adattivo, con conseguente peggioramento della sua immagine sociale.

Punto 10. Il C.di C. / Team dei docenti valuta i risultati ottenuti (valutazione intermedia e finale) e individua le ulteriori azioni da progettare.

3.RILEVAZIONE DEI SOSPETTI DSA

- **COSA SONO I DISTURBI SPECIFICI DI APPRENDIMENTO:**
 - difficoltà scolastiche dovute ad alterazioni di natura neurobiologica;
 - possono modificarsi nel tempo ma difficilmente scompaiono;
 - non sono dovuti a pigrizia, poca motivazione o ritardo nel funzionamento intellettivo generale;
 - possono determinare prestazioni altalenanti, bassa autostima, atteggiamenti di chiusura e di disinteresse verso gli impegni scolastici.

C'È DSA: se è evidente una difficoltà significativa nell'acquisizione del controllo del codice scritto (lettura, scrittura, calcolo) che interferisce con il funzionamento adattivo

- in presenza di:
 - normodotazione intellettiva (Q.I. ≥ 85)
 - adeguate opportunità di apprendimento
- in assenza di:
 - disturbi neurologici e/o sensoriali
 - disturbi psicopatologici (pre-esistenti)
- il disturbo deve essere persistente , nonostante la scolarizzazione adeguata e interventi didattici specifici.

I disturbi specifici di apprendimento si presentano in ciascun individuo in modo diverso, cioè con caratteristiche non accomunabili e con diversa intensità.

• TIPOLOGIE

a) DISLESSIA SPECIFICA EVOLUTIVA

E' relativa alla lettura strumentale (abilità di base che consentono di riconoscere le parole contenute in un testo) e si manifesta come una difficoltà a carico dell'automatizzazione (velocità), della correttezza della lettura e della comprensione.

I tempi di lettura sono potenziabili e migliorano fino alla classe terza della scuola secondaria di primo grado, ma è più facile correggere gli errori che aumentare la velocità. Spesso è presente comorbidità con altri DSA.

Per la scuola è importante conoscere il grado di compromissione delle abilità per intervenire nel modo più adeguato.

b) DISORTOGRAFIA

E' relativa alla correttezza ortografica nella scrittura di parole e frasi. Anche se l'alunno conosce le regole ortografiche mostra difficoltà nell'analizzare e distinguere i suoni di cui si compone una parola o nell'utilizzare il codice di simboli che lega i suoni agli elementi grafici corrispondenti.

Gli errori più rilevanti consistono in omissioni di lettere o parti di parola (es. "pote" per "ponte" o "camica" per "camicia"); sostituzioni (es. "vaccia" per "faccia"; "parde" per "parte"), o inversioni (es.

“il” per “li”; “spicologia” per “psicologia”) assenza di doppie o accenti. La stessa parola può essere scritta a distanza di poche righe, in modi diversi.

Spesso la disortografia si associa alla dislessia, perché i due apprendimenti sono strettamente legati.

c) DISGRAFIA EVOLUTIVA

E' un disturbo legato a difficoltà nella motricità fine, che impedisce di automatizzare la routine motoria necessaria per la realizzazione del segno scritto. Il segno più evidente è una significativa difficoltà a produrre un corsivo fluente e morfologicamente comprensibile.

d) DISCALCULIA EVOLUTIVA

E' un disturbo a carico delle abilità numeriche e aritmetiche. L'alunno ha difficoltà nel calcolo a mente con le dita o è molto lento; non automatizza le somme entro la prima decina e le tabelline; confonde le procedure e i riporti delle operazioni in colonna; manifesta problemi nella letto-scrittura dei numeri (posizione dello “zero” anche in numeri a poche cifre, giudizi di numerosità e grandezze).

• PERCHÉ INTERVENIRE PRECOCEMENTE

- I DSA rappresentano il 4-5 % nella popolazione scolastica
- Interdipendenza tra componenti: cognitive, emotive, motivazionali e relazionali
- Esperienze ripetute di insuccessi condizionano la personalità del bambino •

L'80% dei bambini con DSA presentano anche:

Problemi motivazionali

- Si sentono meno responsabili del loro apprendimento
- Persistono poco di fronte ad un compito
- Sfiducia nelle proprie possibilità di imparare come gli altri

Problemi emotivi

- Concetto di sé più negativo
- Maggiore ansia
- Bassa autostima

Problemi relazionali

- Difficoltà ad entrare in relazione con compagni
- Sono più facilmente esclusi e respinti
- I DSA tendono ad aggravarsi nel tempo perché alcuni apprendimenti dipendono da altri

Differenziazione tra :

- Bambini a rischio per vero DSA (base biologica)
- Bambini a rischio per inadeguatezze nelle esperienze d'apprendimento

Fattori di rischio in età prescolare: (notizie desunte dai colloqui con i genitori)

- Familiarità
- Difficoltà nelle competenze comunicativo- linguistiche (DSL)
- Difficoltà nelle competenze motorio-prassiche
- Difficoltà nelle competenze visuo-spaziali
- Possibile segnale predittivo: difficoltà di linguaggio che permangono dopo i 4 anni.

Risulta, quindi, fondamentale l'osservazione da parte degli insegnanti:

- Le osservazioni e i giudizi fatti dalle insegnanti sul comportamento dei bambini nella scuola dell'infanzia possono essere altamente predittivi rispetto allo sviluppo di una successiva difficoltà nell'apprendimento.
- Prima si interviene, prima si riducono le difficoltà di apprendimento.
- L'individuazione precoce dei segnali di rischio ha quindi lo scopo principale di elaborare percorsi di recupero delle difficoltà, per prevenire i disturbi specifici dell'apprendimento.
- E' compito delle scuole attivare interventi tempestivi, per individuare tra gli alunni i casi sospetti di DSA (Legge n. 170, 08.10.2010).

PRIMA DI INDIRIZZARE IL RAGAZZO DA SPECIALISTI IL TEAM DOCENTE/CdC SI IMPEGNA NEL RECUPERO E POTENZIAMENTO DELLE DIFFICOLTÀ RILEVATE ATTUANDO UNA DIDATTICA INDIVIDUALIZZATA.

4.INDICAZIONI METODOLOGICHE

• Come comportarsi con la famiglia:

- Non fare diagnosi ma esporre con chiarezza le difficoltà rilevate.
- Sostenere la famiglia nell'affrontare il problema ed essere disponibili al dialogo e al confronto.

• ... con l'alunno:

- aiutare il ragazzo ad accettare le proprie difficoltà ed a migliorare la propria autostima;
- valorizzare, lodandolo, i suoi punti di forza;
- condurre ogni sforzo per costruire la fiducia in sé;
- favorire la costruzione attiva della conoscenza, attivando le personali strategie di approccio al sapere, rispettando i ritmi e gli stili d'apprendimento e assecondando i meccanismi di autoregolazione;
- fargli comprendere che tutti abbiamo dei lati più "fragili" con i quali convivere;
- lavorare il più possibile all'interno della classe (se presente l'insegnante di sostegno);
- coinvolgere l'alunno con BES in ogni attività facendolo sentire parte integrante del gruppo classe;
- assegnargli incarichi che lo facciano sentire stimato dai docenti e che accrescano la stima dei compagni;
- evitare le frustrazioni legate agli insuccessi scolastici perché non si trasformino in rabbia;
- non essere avari di gratificazioni e usare il rinforzo come strumento usuale;
- aiutarlo a stemperare l'ansia: ricordarsi che, in particolare i ragazzi dislessici, ma in generale ogni ragazzo in situazione di difficoltà, andando incontro ad insuccessi e frustrazioni, si fanno l'idea di essere inferiori ai loro compagni; spesso si sentono inadeguati ed incompetenti. Fondamentale è quindi il sostegno e l'incoraggiamento dei docenti.

Cosa **non** fare con un ragazzo con D.S.A.

- Non imporre la lettura ad alta voce, ma se richiesto aiutare e sostenere l'alunno nella prestazione
- Non correggere "tutti" gli errori nei testi scritti
- Non dare liste di parole da imparare a memoria
- Non imporgli la copiatura
- Non paragonarlo agli altri
- Non definirlo lento, pigro, svogliato o stupido.

• ... con la classe

- considerare il gruppo classe come una "risorsa"
- usare strategie mirate
- far capire al gruppo che ogni individuo ha dei bisogni speciali e che è compito di ogni docente aiutare in modo specifico "tutti" gli alunni in base alle diverse esigenze
- tutti possiamo trovarci, in un particolare momento della nostra vita, ad affrontare un periodo difficile che ci porta ad avere bisogno di attenzioni particolari; spiegare alla classe le difficoltà che alcuni alunni incontrano nell'affrontare gli impegni scolastici, parlandone in modo scientifico e facendo esempi (che non riguardino i presenti)

- far capire che questi alunni hanno bisogno di strumenti compensativi per seguire meglio la programmazione della classe (come un miope ha bisogno degli occhiali)
- cercare di evitare inutili polemiche e discriminazioni spesso frequenti nel gruppo classe
- incoraggiare la condivisione di appunti.
- usare in modo flessibile il tempo di lavoro scolastico

Suggerimenti pratici (oltre quelli già indicati nelle diagnosi di DSA):

- se è necessario scrivere alla lavagna (possibilmente in stampatello maiuscolo), assicurarsi che le cose scritte alla lavagna rimangano fino a quando tutti gli alunni hanno copiato
- visualizzare le spiegazioni con mappe concettuali e schemi disegnati alla lavagna
- far lavorare con il testo aperto, anche nelle verifiche, se necessario; non dimenticate che i ragazzi con D.S.A. hanno generalmente abilità di memoria a breve e a lungo termine ridotte
- favorire occasioni di conversazione nelle quali sia possibile parlare delle proprie diversità
- è importante proporre al ragazzo compiti accessibili alle sue competenze
- individuare il tipo di intervento a partire dagli errori specifici commessi, privilegiando così un intervento personalizzato, mirato a potenziare le reali difficoltà del soggetto
- favorire il tutoring tra pari e l'apprendimento cooperativo.

5.RI-ARTICOLAZIONE DELLE MODALITÀ DIDATTICHE

Nelle linee guida sui DSA, ma lo stesso significato si può cogliere nelle disposizioni ministeriali sui BES, vi è un invito molto preciso:

“Occorre ri-articolare le modalità didattiche e le strategie di insegnamento”.

Alcune strade sono così sintetizzabili:

- attuare una costante e attenta osservazione del gruppo classe e di ogni singolo alunno
- favorire sempre un clima di serenità e di accoglienza all'interno della classe prestando particolare attenzione alla comunicazione delle emozioni.
- prevenire tempestivamente situazioni di conflitto, prevaricazione, bullismo verso i soggetti più in difficoltà.
- confrontare periodicamente le problematiche rilevate e la loro evoluzione all'interno dei consigli di classe e nel team docente
- all'interno del Team/Consiglio di Classe, i docenti si confrontano e condividono le linee di intervento nella progettualità delle diverse discipline.
- informare la Funzione Strumentale che si occupa di disagio scolastico per avere un confronto sui possibili interventi da attuare
- informare della situazione il DS per definire insieme interventi più mirati
- tenere traccia dei colloqui con i genitori, gli specialisti e il DS.
- variare metodologie e strategie didattiche
- usare mediatori didattici
- prestare la massima attenzione agli stili d'apprendimento del singolo ragazzo
- calibrare gli interventi sulla base dei livelli raggiunti.

6. PER CONCLUDERE ...

... UNA RIFLESSIONE:

- I docenti non sono né psicologi, né neuropsichiatri, né assistenti sociali.
- Gli insegnanti sono chiamati a intervenire su quei problemi di cui possono riconoscere cause che possono essere affrontate sul piano educativo e didattico.
- I docenti non sono tenuti a svolgere un lavoro terapeutico, quanto piuttosto, attraverso le relazioni che vivono con gli studenti ogni giorno e la normale attività didattica, permettere a questi alunni di fare esperienze positive, di vivere un contesto in cui si sentano compresi, sostenuti nel percorso di crescita, accompagnati, stimolati a vivere l'apprendimento come esperienza positiva.

Bibliografia e Sitografia:

- Fogarolo F., *Costruire il Piano Didattico Personalizzato*, Le guide Erickson, Edizioni Centro Studi Erickson, Trento, 2012
- Ianes D. e Cramerotti S. , *Alunni con BES. Bisogni educativi Speciali*, Ed. Centro Studi Erickson, Trento, 2013
- Bondioli A., *Elementi per rilevare e valutare l'integrazione scolastica*, Ed. Junior, Azzano San Paolo (Bg)2009
- Organizzazione Mondiale della Sanità, *ICF, Classificazione Internazionale del Funzionamento, della Disabilità e della Salute*, Erickson, Trento, 2004
- Ianes D. E Cramerotti S. (2005), *Il Piano Educativo Individualizzato - Progetto di vita*, Erickson, Trento 2005-2007
- Canevaro A. e Ianes D., *Buone prassi di integrazione scolastica*, Edizioni Centro Studi Erickson, Trento,2002
- Ianes D. *Bisogni Educativi Speciali e inclusione*, Edizioni Centro Studi Erickson, Trento, 2005
- Bianchi M.E., *Dalla diagnosi al PDP al PAI*, Ed. Lattes, Torino, 2014
- <http://www.darioianes.it/articolo11.htm>
- Ianes D., Diagnosi funzionale, profilo dinamico e piano educativo in Atti del Convegno "Handicap e Scuola. L'integrazione possibile", Trento
- Corsi di aggiornamento dell'Ufficio Scolastico per la Lombardia e coordinati dal CTI2 - Milano Est, anno scolastico 2013/2014
- Corso d'aggiornamento coordinato dal CTI2 - Milano Est, presieduto dalla Dott. Barbirato L intitolato "Alunni con BES. Percorsi possibili", anno scolastico 2014/2015.